

**MOZIONE SOCIALISTA****Un nuovo PR per salvare Gandria**

La destra osserva ancora da lontano e non s'è ancora esposta; la sinistra s'è già mossa a due livelli. Dopo la mozione rosso-verde in Gran Consiglio (vedi GdP di ieri), ecco un analogo atto parlamentare – dal titolo “Giù le mani da Gandria!” – del consigliere comunale Alessio Arigoni ( PS). Motivo delle preoccupazioni: l'edificazione di quattro palazzine, firmate dal sindaco di Lugano Giorgio Giudici, nel paese di Gandria. Con la mozione dei granconsiglieri viene chiesto che il Cantone acquisti il terreno in questione in modo da evitare l'operazione immobiliare, con quella del consigliere comunale si auspica che Lugano adotti una zona di pianificazione che permetta di attuare una variante del Piano Regolatore. Arigoni rileva come «la campagna elettorale delle “comunali 2008” a Lugano ha avuto la questione del cemento e della speculazione edilizia che deturpa il territorio come uno dei temi preponderanti nel dibattito tra le forze politiche, espresso anche con petizioni di vario genere. A colpire molti cittadini è soprattutto l'abbattimento degli edifici storici della città e la cementificazione del territorio cittadino in particolar modo del monte Brè. Ora, quasi come provocazione, si va addirittura a toccare un territorio “sacro” e prezioso come il villaggio di Gandria». Il neoeletto consigliere si dice indignato. «È come se decidessimo di costruire delle villette nelle corti dei castelli di Bellinzona o un viadotto autostradale sul praticello del Rütli. Gandria è inserito nell'inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere e dunque è un bene da proteggere».